

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
sabato 29 marzo 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Risparmio

L'ora legale, che scatterà alle due di domani, consentirà un risparmio complessivo sulla bolletta elettrica di circa 84 milioni di euro. Un dato, secondo Terna, in linea con quanto l'Italia ha risparmiato l'anno scorso soprattutto per l'illuminazione



RODRIGUEZ, PRONTO IL PRIMO CATAMARANO PER L'OMAN

La prima delle cinque unità navali commissionate dal Sultanato dell'Oman, lascerà il cantiere del gruppo Rodriguez Cantieri Navali di Messina giovedì prossimo al termine di una cerimonia alla quale sarà presente Roberto Colaninno, presidente dell'Immsi, holding di cui fa parte la società siciliana. Si tratta di un catamarano di 52 metri che può navigare alla velocità massima di 40 nodi.

LA CINA AUMENTA IL PREZZO DEL RISO PAGATO AI CONTADINI

Il governo cinese ha deciso di aumentare il prezzo minimo con il quale paga il riso e il grano ai contadini. La decisione serve a incoraggiare la produzione, resa meno conveniente dall'aumento dell'inflazione. L'annuncio dell'agenzia di pianificazione economica del paese si somma a una serie di misure tese a raffreddare l'inflazione. L'indice dei prezzi al consumo ha registrato a febbraio un aumento dell'8,7 per cento.

Scandalo Telecom: liquidazione di 17 milioni a Ruggiero

Tra le voci del conto ci sta pure per l'ex amministratore delegato l'incentivo all'esodo

di **Oreste Pivetta** / Milano

TESORI E TESORETTO Il superlativo se lo merita proprio. Due anni fa lo beccarono velocissimo, mentre conduceva sulla Milano-Torino la sua Porsche Carrera a 311 chilometri all'ora. Adesso l'hanno scoperto intascare una «liquidazione» ricchissima, tanto ricca

da non riuscire a crederci: un tesoro che s'avvicina ai 17 milioni di euro. Il fortunatissimo si chiama Riccardo Ruggiero, è stato amministratore delegato di Telecom Italia, il braccio sinistro di Marco Tronchetti Provera (il «destro» appartiene alla pari categoria dei «superlativi», Carlo Buora, ex vice presidente di Telecom, lui pure compensato, come vedremo). Dire «liquidazione» non è del tutto corretto. I particolari si leggono nella *Relazione annuale sul governo societario* che spiega correttamente come il bravo Riccardo Ruggiero, essendo cambiata la testa di Telecom (con l'arrivo di Bernabè) si sia visto qualche porta sbarrata e qualche sedia occupata e quindi sia stato pure lui costretto a contarsi tra gli esuberanti. Si capisce che nessuno l'avrebbe privato del pane quotidiano. Ma sarebbe stato meglio per tutti se si fosse deciso a lasciare, a mollare la società telefonica. Per incoraggiarlo, come si fa come per qualsiasi prepensionato, si è pensato a una spintarella: «... nei confronti dell'amministratore delegato, che rivestiva anche la carica di direttore generale ed era legato all'azienda da un rapporto di lavoro subordinato con qualifica dirigenziale, in occasione delle dimissioni è stata conclusa una scrittura privata che ha previsto la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro a fronte della corrispondenza di un "incentivo all'esodo" di euro 9.915.000...». Nel conto dell'eccellente Riccardo, come si legge a bilancio, devono entrare altre voci: indennità di

trasferta, lo stipendio naturalmente e poi, in pessimo gergo, una *tantum retention, management by objectives, long term incentive*. Ci starebbero anche ventimila euro per la carica di presidente di Telecom Italia Sparkle: ma questi il nostro Riccardo non li ha voluti incassare. Insomma tutto quanto gli è dovuto meno quei ventimila euro fa circa quindici milioni. Ma non basta, per metterci una pietra sopra, perché non abbia a recriminare, a far cause di lavoro, ecco la bella idea: altri due milioni per una solenne *transazione tombale*. Diciassette milioni e non se ne parla. Bilancio e relazione sono ricche di altre buone notizie. Per Loro. Carlo Buora, ad esempio, che era già stato liquidato un paio di anni fa da Pirelli con un assegno di 18,8 milioni, incasserà da Telecom otto milioni di retribuzione e compensi vari e poi altri quattro milioni lordi, in quattro rate semestrali, perché s'era preoccupato di stipulare con la ditta un patto di «non concorrenza di durata biennale, relativo al business del gruppo e per il territorio europeo». Una misura cautelare: Buora si voleva impedire d'andar a far danni altrove. Perché che la gestione di Carlo Buora in accoppiata con il nostro Ruggiero non si potrebbe definire superlativa: mai Telecom era andata tanto male, indebitata fino al collo e «animata» da spioni vari. A leggere il bilancio Telecom si può anche scoprire che Guido

Rossi per quattro mesi di presidenza s'è accontentato di seicentomila euro e che Pasquale Pistorio per otto mesi sulla stessa poltrona s'è messo in tasca un milione e due-

centomila euro. Ancora si può scoprire che Telecom spende per i suoi manager, per i suoi consiglieri di amministrazione per i suoi direttori generali quaranta milioni

all'anno: un milione e 400 mila a Galateri di Genola, il presidente, poco meno all'amministratore delegato Bernabè, più incentivi. A consolazione degli «incapienti»

della telefonia è previsto un piano di stock option da undici milioni. Come succede per qualsiasi società in salute, che non avrebbe esitazione alcuna quindi a sotto-

scrivere con i suoi dipendenti il più bel contratto integrativo di questo mondo: i lavoratori di Telecom ne attendono uno modesto da mesi e mesi.



Carlo Buora Foto Ansa



Riccardo Ruggiero Foto Ansa

VERGOGNE NAZIONALI

Il tesoretto dei manager

Telecom è una società privata, ma non può fare come crede dei suoi soldi, che sono soldi dei suoi utenti, che pagano bollette pesanti, che gradirebbero pagare di meno e vorrebbero godere di un servizio più efficiente. Telecom ha approfittato per giunta, dopo la privatizzazione, di una condizione di monopolio, di fronte a una liberalizzazione più formale che sostanziale. Senza dimenticare il capitolo spionistico. Per questo, e non solo per una questione morale (che non è di poca importanza, comunque), viene spontaneo indignarsi di fronte a certi «premi» e a certi bilanci. I «premiatissimi» ex manager di Telecom non sono però un'eccezione: quanti altri come loro, qualcuno dei quali ha magari raggiunto risultati brillanti nella sua azienda, da Profumo a Passera, i più ricchi tra i banchieri, da Marchionne, il «risanatore» della Fiat, a Scaroni, il regista della esuberante Eni, a Montezemolo, il presidente della Fiat e di infinite altre aziende. Se ricordiamo l'appena ex presidente di Confindustria è per ricordare la sua vigorosa campagna risanatrice: non per ridimensionare i compensi dei suoi simili (per paraggiarli magari a quelli del management di Vodafone o di Deutsche Telekom, di Lufthansa o di Air France), ma perché mai si pensasse di utilizzare il famoso tesoretto per compensare i suoi dipendenti, quelli da mille euro al mese suppergiù. Davvero poco elegante. o.p.

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

E per il consiglio parte la campagna elettorale

di **Giuseppe Vespo** / Milano

CANDIDATURE Non si può chiamare guerra tra poteri la probabile contesa tra i fondi comuni e la finanziaria Findim per accaparrarsi i tre posti che spettano ai soci di minoranza nel futuro cda di Telecom Italia. Ieri Telco, che detiene il 24,5% di Telecom, ha presentato i suoi papabili: oltre a Gabriele Galateri e Franco Bernabè, rispettivamente presidente e ad di Telecom, i candidati sono

Cesar Alierta (Telefonica), Tarak Ben Ammar (Mediobanca), Elio Catania (Intesa Sanpaolo), Jean-Paul Fitoussi (Generali), Bernardino Libonati (Generali), Julio Linares (Telefonica), Gaetano Micchichè (Intesa Sanpaolo), Aldo Minucci (Generali), Gianmario Mion (Sintonia), Renato Paggiaro (Mediobanca). A questi si aggiungono Clemente Rebecchini, Filippo Bruno e Karl Pardavens. Nel prossimo consiglio d'amministrazione della compagnia - un tavolo a quindici e non più a 23 o a 19 come nelle precedenti

stagioni - siederanno pure tre rappresentanti dei soci di minoranza. Se li potrebbero contendere i fondi d'investimento, che detengono lo 0,5% del capitale sociale e la finanziaria Findim, del gruppo guidato da Marco Fossati. Ma al brianzolo ex patron del-

Attesa una lista dalla finanziaria Findim guidata dall'ex patron della Star Marco Fossati

la Star che dal 2% di qualche settimana è passato, dopo una serie di rastrellamenti, ad un corpuso 4,4% resta poco tempo. Stando così le cose, oggi scade il termine ultimo per presentare le liste. Termine che non è sfuggito ai fondi d'investimento, cioè Arca sgr, Ubi Pramerica, BnpParibas asset management, Eurizon investment, Pioneer investment management, Pioneer asset management, Eurizon capital sgr, Eurizon capital s.a., Fideuram sgr, Fideuram gestions s.a. e Interfund sicav. Anche loro, sempre ieri, hanno espresso i candidati: si tratta di Luigi Zingales, Stefano Cao, Aldo Roveri e Fran-

cesco Vella. Intanto Telco, attraverso il comunicato diffuso ieri, propone all'assemblea di Telecom di fissare in tre esercizi la durata del mandato per il cda, ovvero fino all'assemblea per l'approvazione del bilancio 2010 e di stabilire a 2,2 milioni di euro il compenso annuo massimo da ripartire tra i componenti. Inoltre all'assemblea sarà chiesto di autorizzare i candidati al proseguimento delle attività indicate nei rispettivi curricula vitae e di svincolarli dal divieto di concorrenza. Nell'attesa che il prossimo cda si costituisca, il titolo a Piazza Affari ha chiuso in calo del 2,15% a 1,32 euro.

Eurolat, accusa di estorsione per Geronzi e Cragnotti

La Procura di Parma riformula il capo di imputazione che si aggiunge a quello di concorso in bancarotta fraudolenta

di **Giuseppe Caruso**

Cambia il capo di imputazione a carico di Cesare Geronzi e Sergio Cragnotti nell'ambito del procedimento Eurolat. La Procura di Parma ha infatti riformulato l'accusa ed ora accanto all'ipotesi di concorso in bancarotta fraudolenta, ai tre imputati (c'è anche l'ex manager del gruppo alimentare laziale, Riccardo Bianchini Riccardi) verrà contestato anche il reato di estorsione. Lo ha affermato il capo della Procura parmigiana Gerardo Laguardia. L'ordinanza del gup Roberto Spanò aveva sollevato giovedì «l'insanabile vizio strutturale» della originaria formulazione d'accusa adot-

tata dalla Procura, considerando alternative le due condotte: il concorso in bancarotta e l'estorsione. «Noi insisteremo sul concorso formale delle due ipotesi di reato» ha spiegato ai cronisti Laguardia «con la stessa condotta sono stati consumati due reati, non c'è alcuna alternativa. E se il giudice respingerà questa formulazione, noi impugneremo il provvedimento». Inoltre secondo il capo della Procura di Parma «l'ipotesi di prospettare anche l'estorsione in capo ai tre imputati del procedimento Eurolat era stata presa in considerazione in passato ma era stata accantonata per l'oggettiva difficoltà di provare l'esistenza di elemen-

ti come la violenza e le minacce». Per questo motivo i magistrati che compongono il pool dell'inchiesta sul crack Parmalat avevano parlato di «pressioni» più che di minacce. «Ma Banca di Roma» ha concluso Laguardia «conosceva bene la situazione in cui si trovava Parma-

Il procedimento riguarda le modalità del passaggio della società da Cirio a Parmalat

lat e per questo credevamo che fosse più rispondente ai fatti inquadrare tutto nel concorso in bancarotta». Lunedì primo aprile il nuovo capo d'imputazione sarà presentato al Gup. Il filone Eurolat riguarda le modalità di pagamento della società, passata nell'estate 1999 dalla Cirio di Sergio Cragnotti alla Parmalat di Calisto Tanzi. Il prezzo stabilito fu intorno a 765 miliardi delle vecchie lire, equivalenti a circa 392 milioni di euro. Calisto Tanzi ha dichiarato ai magistrati che si trattò di una cifra molto superiore al valore di mercato, accusando il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, di essere stato il vero regista della operazione. Dichiarazioni

poi confermate dall'ex direttore finanziario di Parmalat, Fausto Tonna, ma smentite sia dal vertice di Capitalia sia da Sergio Cragnotti. Tanzi per l'acquisto non staccò un assegno da 765 miliardi di lire e saldò il conto facendosi carico di debiti del gruppo venditore. Ufficialmente fu di poco superiore ai 186 milioni di euro l'«accollo di debiti in carico ad Eurolat». Altri 205 milioni di euro, invece, vennero pagati per metà alla chiusura della operazione e per l'altra metà un anno dopo. Il convincimento della procura è che il risultato finale della transazione fu il trasferimento massiccio di debiti dal sistema Cragnotti al sistema Tanzi. E che protagonista fu Capitalia.

ENERGIA ELETTRICA

Gli sprechi costano 20 miliardi di euro all'anno

Gli sprechi nel settore energetico in Italia costano almeno 20 miliardi di euro l'anno. È quanto calcola la Confesercenti nel Rapporto «100 casi di sprechi nell'energia». «Senza tanti sprechi ogni famiglia - afferma l'associazione dei commercianti - potrebbe risparmiare 516 euro all'anno con la riduzione di costi e di imposte». Confesercenti avanza dunque alcune proposte, a partire dalla richiesta che «il settore pubblico dia il buon esempio per primo eliminando sprechi, agendo sulla riconversione energetica e favorendo con incentivi ancora maggiori dei previsti il risparmio energetico che riguarda famiglie ed aziende». A tale proposito la Confesercenti chiede che «per l'estensione del solare e fotovoltaico si portino gli incentivi all'80% dall'attuale 55% per famiglie e piccole e medie imprese, con una maggiore libertà da quei vincoli ambientali che possono rendere troppo complesso, o praticamente impossibile, l'iter per dotarsi di tali fonti di energia». Tra gli sprechi elencati nel rapporto quello dell'illuminazione pubblica: il 95% delle sorgenti luminose utilizza sistemi inadeguati che disperdono inutilmente verso l'alto il 45% della luce erogata ed i nostri lampioni, da soli, disperdono circa il 30% di luce il che vuol dire erogare inutilmente la stessa luce per 250 milioni di euro l'anno.